



CHIAREZZA TEOLOGICA

Brandon Washington

COMPETENZE RICHIESTE
DA IMPATTO

Introduzione

Mentre l'aspetto comunitario della fondazione di chiese sta gradualmente diventando un fatto scontato, a farne le spese potrebbe essere la teologia. Sarebbe davvero una triste eventualità, perché la Chiesa è l'istituzione incaricata di fare discepoli formati teologicamente (Matteo 28:18-20). Alla luce di ciò, un fondatore di chiese deve essere consapevole della chiarezza teologica. Un tale sforzo permetterà alle asserzioni teologiche della chiesa, e alla loro capacità di trasformare le vite, di avere un impatto effettivo sulla comunità.

Fondamenti Biblici

1 Timoteo 4:1-11 documenta il linguaggio formativo di Paolo nei confronti di Timoteo per prepararlo alle sue responsabilità pastorali. Vorrei evidenziare quattro punti principali da questo brano.

Primo, gli imperativi di Paolo sono accostati alle pratiche di “spiriti seduttori e dottrine di demoni” (4:1). Quest'affermazione definisce chiaramente il fondatore di chiese come un guerriero spirituale. Anche se il falso insegnamento è trasmesso da esseri umani (“dall'ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio nella propria coscienza”), Paolo definisce le false dottrine come un tentativo di Satana di sovvertire la libertà acquistata da Cristo (4:2-4). La sana teologia rientra tra le armi a disposizione di Timoteo. L'uso che Paolo fa della parola “buona” (lett. sana) va inteso correttamente come l'alternativa auspicata a una malattia o a un disturbo.¹ A causa del dilagare di spiriti ingannevoli e della relativa falsa dottrina, per guarire la chiesa di Efeso aveva bisogno dell'intervento agguerrito del teologo. Ciò indica che trasmettere una teologia sana e chiara è un obbligo del pastore. Non è solo una cosa saggia da fare; è un dovere etico. Come un medico che ha davanti a sé un infermo deve intervenire, il pastore che è in presenza di una persona spiritualmente malata ha il dovere di prestare soccorso.

Secondo, la chiarezza teologica comincia innanzitutto dalla chiarezza personale ottenuta dal teologo. L'imperativo di Paolo non presume che Timoteo sia capace di prestare aiuto teologico se egli è motivato soltanto da buone intenzioni e da abilità naturali. La chiarezza teologica è un atto intenzionale. Nel sottolineare questo concetto, Paolo ricorda a Timoteo che egli è una prova vivente di ciò che la sana dottrina può fare. Egli è stato “nutrito” con la “buona dottrina” (4:6). Nell'evidenziare la sua esperienza personale, Paolo ricorda a Timoteo che la maturazione spirituale dei credenti a lui affidati sarà una riprova delle sue qualifiche di “buon servitore”. Sappiamo che Timoteo ha ricevuto la sua chiarezza teologica da sua madre, dalla nonna e dalla chiesa (2 Timoteo 1:5; 3:14-5; Atti 16:2). Sappiamo anche che, con lo stesso atto di scrivere la lettera a Timoteo, Paolo stava fornendo chiarezza aggiuntiva. Infatti, il verbo al presente della parola “nutrito” presume che la comprensione teologica

¹ Craig L. Blomberg, *From Pentecost to Patmos: An Introduction to Acts through Revelation* (Nashville: B&H Academic, 2006), 368.

sia un processo continuo.² In pratica Paolo stava sfidando Timoteo a ricercare chiarezza teologica per se stesso e, come pastore, per la chiesa di Efeso.

Terzo, la chiarezza teologica porta un frutto duraturo. Le false dottrine che imperversavano nella chiesa di Efeso erano semplici e gradevoli per il palato immaturo della chiesa. Senza dubbio, la loro attrazione consisteva in questo. Tuttavia, a giudizio di Paolo, l'accento sulla semplicità dava luogo a "favole" prive di vera sostanza, che di conseguenza erano "profane". I concetti teologici che non fanno riferimento a Dio sono privi di autorità e di capacità di portare risultati.³ Nel tentativo di classificare tale frammentazione teologica, Paolo sostiene che le false dottrine nella chiesa avevano lo stesso valore di "favole da vecchie". In sostanza, egli era critico di un insegnamento che era allo stesso livello delle storielle inventate che solitamente i nonni raccontavano ai bambini.⁴ Esso era piacevole al palato come una merendina zuccherata, ma era privo di vero nutrimento. A giudizio di Paolo, la chiarezza teologica è lo strumento adatto per allontanare una chiesa dalla vana semplicità delle false dottrine. Timoteo aveva la responsabilità di insegnare concetti teologici profondi in una maniera tale da poter essere ricevuti e apprezzati dalla chiesa di Efeso. Le verità di Dio sono molto gradevoli al palato del credente appena nato. Come teologo, Timoteo doveva prendere le verità della Scrittura, quelle semplici e quelle complesse, e presentarle in maniera coerente. Ciò era necessario poiché il falso insegnamento ha, nella migliore delle ipotesi, soltanto un valore transitorio. Nella peggiore, è distruttivo. (Pare che entrambi questi estremi fossero presenti a Efeso). Al contrario, la sana dottrina e la conseguente vita devota hanno "la promessa della vita presente e di quella futura" (4:8).

Quarto, Paolo non si è limitato a sfidare Timoteo a ricercare la chiarezza teologica ma lui stesso ne ha mostrato un esempio. Nel brano, egli cita un aspetto culturale del contesto di Efeso per far comprendere meglio il suo punto di vista. Ha impiegato il grosso del brano a distinguere tra salute e infermità. La forma fisica doveva essere un tema apprezzato nella città di Efeso. Paolo sembra farne ricorso per mettere in contrasto l'ascetismo fisico che stava proliferando nella chiesa con la pietà eterna che proviene dalla conoscenza teologica (4:3). Il suo uso della parola "buona" (*kalos*, lett. "sana") e "esercizio" (*gymnazō*, lett. "esercitare") non appare casuale. Sembra un tentativo di trattare situazioni che si trovavano in Efeso utilizzando termini di uso comune nelle false dottrine. L'uso attento del loro linguaggio è un esempio di contestualizzazione intenzionale del messaggio teologico e di un chiaro desiderio di esporre concetti teologici profondi in modo che i suoi lettori possano assimilarli. Un tale approccio avrebbe permesso alla chiesa di Efeso di apprezzare la profondità della sua argomentazione e di riconoscere il bisogno di rispondere con le loro vite. Il risultato di ciò non va sottovalutato. Paolo stava dando un esempio di chiarezza teologica a Timoteo mentre lo incaricava di trasmettere chiarezza teologica a quanti erano stati affidati alla sua cura nella chiesa. Il fatto che egli abbia prescritto un tale approccio e che ne abbia dato esempio egli stesso sembra indicare che questa è una pratica normativa per i teologi-pastori.

² Walter L. Liefeld, *1 and 2 Timothy, Titus: The NIV Application Commentary from Biblical Text...to Contemporary Life* (Grand Rapids: Zondervan, 1999), 157.

³ *Ibid.*, 158.

⁴ *Ibid.*

Metodo Teologico

E' impossibile ignorare la realtà che il perfezionamento dei santi è un presupposto biblico del fondatore di chiese (Efesini 4:11-12). Benché sia vero che il perfezionamento comprende la crescita di un discepolo e vada oltre un semplice apprezzamento per la teologia, non può essere fatto indipendentemente dalla conoscenza teologica. Si deve conoscere e comprendere la teologia prima di poterla vivere. Per un pastore è sbagliato accontentarsi di un semplice trasferimento di informazioni da una mente all'altra senza concentrarsi sulla comprensione e sulla pratica. A dispetto delle supposizioni comuni, la teologia è di per sé pratica. Tuttavia, la mancanza di chiarezza ne intacca il valore inerente e di conseguenza essa è percepita come uno sforzo inutile. Per ricercare la chiarezza teologica in modo efficace va tenuto conto di alcuni elementi essenziali.

Primo, se un teologo intende valorizzare la chiarezza dovrebbe mettere l'accento sulla Bibbia quale fonte della teologia. La teologia ermeneutica di una persona non può essere in contrasto con la sua ermeneutica biblica. L'enfasi sulla coerenza sistemica è un requisito metodologico necessario, ma considerarla come l'unico valore comporta il rischio di riesaminare ogni dottrina per farla rientrare in un sistema teologico prestabilito. Seguendo le indicazioni del teologo Michael Bird, un approccio più credibile sembrerebbe quello di valutare le singole dottrine attraverso la teologia biblica.⁵ Secondo tale approccio il metodo teologico di una persona deve rispondere alla Scrittura, che è la fonte suprema della teologia.⁶ Inoltre, esso onora l'autorità e l'intenzionalità della rivelazione speciale di Dio. Il teologo non dovrebbe guardare alla Bibbia e trattarla solo come un documento in cui Dio parla dei suoi atti divini. Egli invece dovrebbe riconoscere che la Bibbia è un atto divino. Quando il teologo ammette che la Bibbia è un prodigio di Dio e che non può ritornare a lui a vuoto, allora la chiarezza teologica diventa questione di comunicare in modo chiaro il suo contenuto.⁷ Se lo scopo del teologo è avvicinarsi a Dio per acquisire conoscenza di ciò che Dio ha detto su di sé, la Bibbia è la fonte suprema di questa conoscenza. Come tale, dovrebbe essere la fonte da cui far derivare le proprie posizioni dottrinali. La chiarezza teologica è una conseguenza inevitabile dell'uso efficace della Bibbia quale fonte primaria di teologia. Al riguardo, il teologo Kevin Vanhoozer afferma: "Se ne deduce che la teologia ermeneutica (fare teologia per mezzo dell'interpretazione biblica) e l'ermeneutica teologica (applicare la dottrina cristiana ai principi e alle pratiche interpretative) sono entrambe di massima importanza. Propongo quindi l'ermeneutica teologica come mia prima candidata per fare teologia".⁸ Trasmettere in modo chiaro la teologia della Bibbia è il modo per conseguire la chiarezza teologica.

Secondo, benché la ragione sia essenziale per fare teologia, essa va messa al proprio posto. Trattare la ragione come se fosse superiore alla rivelazione biblica ostacola l'arresa del cuore

⁵ Michael F. Bird, *Evangelical Theology: A Biblical and Systematic Introduction* (Grand Rapids: Zondervan, 2013), 64.

⁶ Wayne A. Grudem, *Systematic Theology: An Introduction to Biblical Doctrine* (Leicester, England: Inter-Varsity Press, 1994), 22, 34, 121-2.

⁷ Kevin J. Vanhoozer, *First Theology: God, Scripture and Hermeneutics* (Downers Grove: InterVarsity Press, 2002), 130.

⁸ *Ibid.*, 38.

e limita i modi attraverso i quali Dio si fa conoscere. Se il cuore è aperto soltanto a quello che la mente può credere o dimostrare, allora molta della testimonianza che Dio ha dato di sé resterà inascoltata. Aniché cercare un punto di partenza che sia puramente razionale, sta al teologo accettare il Dio della fede storica cristiana. Un fondatore di chiese dovrebbe essere uno studente sia del suo sistema teologico sia della storia della teologia che ha dato forma al suo sistema. Mentre le verità dottrinali hanno origine con Dio ed esistono in modo autonomo dalla mente dell'uomo, la loro formulazione terrena è legata al contesto. La chiarezza teologica risulterà compromessa se un fondatore di chiese è ignaro del modo contestuale in cui Dio ha chiarito una dottrina. Uno storico mediocre si limiterà a ripetere a pappagallo i concetti ereditati dai predecessori senza farli suoi. Prendere confidenza con la storia della teologia permette al pastore di accogliere le dottrine come convinzioni personali. Questo è essenziale ai fini della chiarezza.

Terzo, oltre ad apprezzare i dettagli e la storia di una questione teologica, un pastore deve essere arreso a Dio; colui verso il quale la dottrina addita. In un'epoca post-Illuminista, la modernità pervade il modo in cui ci accostiamo a ogni settore di studio, teologia inclusa. Ciò ha conseguenze infauste perché la modernità presuppone che la responsabilità della chiarezza teologica ricada sul pastore. La Bibbia non si presta a tale supposizione. Prepararsi per chiarire concetti teologici richiede un inizio silenzioso. Trascorrere del tempo alla presenza di Dio non è un cliché.⁹ Bisogna capire che fare teologia è un atto guidato dallo Spirito. Lo Spirito Santo non è solo un oggetto di studio; è il mezzo mediante il quale si ottiene la chiarezza teologica. Cercare di evitare questo è una follia. Approcciarsi alla teologia con il cuore attira una persona più vicino a Dio. Ricercare la conoscenza divina senza consultare Dio e arrendersi a lui è un esercizio disonesto di metodologia teologica che tratta Dio come un oggetto da padroneggiare anziché un essere relazionale che si rivela con amore. Un metodo teologico sincero costringe una persona a cercare lo Spirito di Dio e a rivolgersi a lui per avere chiarezza sulla natura e sul carattere di Dio.¹⁰

Coinvolgimento Culturale

La chiarezza teologica presuppone che il teologo sia capace di esprimersi correttamente nel linguaggio parlato dal suo uditorio. Per fare bene questo un teologo deve essere competente nella pratica dell'esegesi della cultura. Tentativi di trasmettere concetti da torre d'avorio senza fare attenzione ai propri ascoltatori potrebbero sfociare in ambiguità teologica o in discussioni intellettuali che trattano le verità pratiche come se fossero irrilevanti per gli ascoltatori. Questa tendenza ha portato a una contestualizzazione inadeguata e inefficace della teologia e, di conseguenza, sminuisce l'importanza di comunicare con chiarezza i concetti teologici.

La natura della missione cristiana impone ai fondatori di chiese di considerarsi legati alle persone che sono stati chiamati a servire. Un tale approccio presuppone il coinvolgimento relazionale dei pastori. E' del tutto sterile essere sganciati dagli ascoltatori e parlare con

⁹ Dietrich Bonhoeffer, *Dietrich Bonhoeffer Works* (English), ed. Victoria J. Barnett and Barbara Wojhoski, vol. 12, Berlin: 1932-1933, ed. Larry Rasmussen, trans. Isabel Best, David Higgins, and Douglas W. Scott (Minneapolis: Fortress, 2009), 299-360.

¹⁰ Vanhoozer, *First Theology*, 63.

eloquenza senza dare valore alla chiarezza. I pastori devono invece agire da rappresentanti del regno superiore; inserirsi nella cultura come ambasciatori di Cristo, il re che è risorto e che ora regna. Alcuni rifiuteranno quest'approccio per sostenere un modello separatista. I missionari culturali (e ogni fondatore di chiese dovrebbe esserlo) riconoscono tuttavia la responsabilità di contestualizzare il Vangelo immutabile alle circostanze e alla cultura in modo da renderlo comprensibile agli ascoltatori e attinente alle loro vite.

Anche se la contestualizzazione è fondamentale per la natura della missione cristiana, ne è anche la maggiore difficoltà. La contestualizzazione spesso è complessa perché la teologia cristiana può entrare in conflitto con i presupposti della visione del mondo predominante. D'altro canto il missiologo

Lesslie Newbigin ci chiama saggiamente ad acquisire una visione completa dalla cultura non cristiana, per poi comunicare in modo chiaro il Vangelo con amore.¹¹ Anche se siamo chiamati a essere nel mondo, è sbagliato essere del mondo. Servire in una cultura modernista ci impone di concentrarci scrupolosamente per distinguere opportunamente il Vangelo dalle norme pagane. La nostra dottrina deve essere sana e senza compromessi. Anche se non è sempre facile restare fermi di fronte all'opposizione culturale, un pastore deve dare importanza sia alla contestualizzazione sia alle dottrine della fede.¹² Una tale pratica è di carattere normativo ed è stata plasmata nel corso della storia della chiesa. Nonostante l'opposizione teologica abbia assunto diverse forme, e la composizione della cultura sia sempre in mutamento erigendosi su teorie precedenti, il fondatore di chiese deve camminare sulla linea sottile tra contestualizzazione e convinzione teologica. Questo approccio si presta dunque alla chiarezza teologica pur preservando onestà intellettuale davanti a Dio.

Rilevanza Missionale

Un fondatore di chiese dovrebbe avvicinarsi alla teologia con gli occhi e il cuore di un missionario. Il missionario si chiede: "Come mi confronto con una cultura perduta con il Vangelo?". Quando penso al campo di missione in cui Dio mi ha chiamato, medito su come posso cristianizzare la cultura in modo strategico per amore del nome di Dio. Ho il compito di scoprire il modo in cui Dio desidera presentare il suo Vangelo per raccogliere i suoi eletti. Ciò non significa fare compromessi. Una contestualizzazione di questo tipo è un presupposto del Nuovo Testamento. Se ciò è vero, ho la responsabilità di fare una sana esegesi della Bibbia e della cultura. Se non c'è un dialogo intenzionale tra le due cose ho fallito come missionario. Non posso trascurare questa responsabilità.

Il fondatore di chiese che dà importanza alla chiarezza riceve beneficio da un approccio alle dottrine della Scrittura che considera Dio come l'interprete della teologia. Se un credente si avvicina allo studio della teologia pienamente convinto che il Dio che si è rivelato vuole essere conosciuto e che si è fatto conoscere per mezzo della Scrittura, la sua intimità con lui inevitabilmente cresce. Se la chiarezza teologica è la priorità del pastore, questo

¹¹ Lesslie Newbigin, *Foolishness to the Greeks: The Gospel and Western Culture* (Grand Rapids: Eerdmans, 1986), 133.

¹² Ibid., 137.

processo non è soltanto un'impresa accademica quanto piuttosto un atto di devozione. Un tale approccio è tipico di un cuore che non si vergogna di aprirsi a Dio. Una progressiva trasformazione è il sottoprodotto inevitabile di questo cuore (Romani 12:1-2).

A mio avviso, fondare chiese è di gran lunga lo strumento più efficace per fare discepoli e cristianizzare la cultura. Una tale responsabilità richiede che il fondatore di chiese sia passato per un processo di formazione teologica personale (per es., conoscenza accademica, tempo in comunione personale con Dio). Tuttavia, deve anche riconoscere che il contesto in cui ha ricevuto la sua formazione personale non è universale. Per amore della chiarezza, egli deve utilizzare le lenti di un missionario nel valutare come avere un impatto sulla sua comunità. Essere informato della cultura in cui vive gli permetterà di contestualizzare opportunamente le asserzioni teologiche universali. Ciò è essenziale se una persona vuole dare valore alla chiarezza. La conoscenza teologica del fondatore di chiese è inutile se egli si limita a fare degli sproloqui. Egli deve imparare a sfruttare la sua formazione contestualizzandola in modo chiaro per la comunità che è stato chiamato a servire. Potrà fare questo soltanto se arrende la sua persona, il suo messaggio e la sua missione a Dio.

Ulteriori letture e domande per la riflessione sono disponibili su acts29.com/competencies